

Ltc, la strada del ddl Bilancio

Pubblicati i risultati di un workshop di Assoprevidenza sugli effetti della prevista detassazione dei premi di produttività convertiti in beni e servizi di welfare: riduzione dei costi per aziende e lavoratori



Oggi un lavoratore di 40 anni deve versare 1.000 euro all'anno per una polizza Ltc che, in caso di perdita dell'autosufficienza, determina una rendita di 900 euro al mese. Con la prevista norma del ddl Bilancio 2017 che detassa i premi aziendali convertiti in beni o servizi di welfare, il medesimo lavoratore potrebbe ottenere la stessa rendita con un premio annuale di soli 170 euro. Il risparmio è evidente. E lo stesso avviene se si prende in considerazione la contrazione del reddito da pensione dovuta ai minori contributi versati: nel caso di un assegno previdenziale da 2.400 euro per 13 mensilità, si passa da una perdita attuale di 64 euro al mese a una ben più ridotta contrazione di soli 11 euro. È lo scenario che è stato presentato all'interno di un workshop promosso da **Assoprevidenza**, in collaborazione con **Percorsi di secondo welfare** e **Itinerari previdenziali**, per analizzare gli effetti dell'applicazione delle nuove basi tecniche di calcolo predisposte da **Ania** alle coperture Ltc. Le simulazioni sono state elaborate da **Tiziana Tafaro** dello studio attuariale **Orru & Associati**, e da **Giulia Mallone** di Percorsi di Secondo Welfare. E puntano tutte nella stessa direzione: la destinazione del premio di produttività al finanziamento di una polizza Ltc è una soluzione da prendere in considerazione, poiché, a fronte di perdite della pensione di base sicuramente contenute, è possibile ottenere, in caso di non autosufficienza, una rendita di importo dieci volte superiore.

Risultati a prezzi contenuti

I benefici della novità legislativa sono chiari anche per le aziende, che risparmierebbero sul versamento dei contenuti previdenziali. Per questo motivo, Assoprevidenza è convinta che la norma prevista nel ddl Bilancio 2017 possa trasformarsi nella strada maestra per diffondere le polizze Ltc nel territorio nazionale. "In un Paese che invecchia più di ogni altro in Europa - osserva **Sergio Corbello**, presidente di Assoprevidenza - la tematica delle coperture Ltc non può più essere disattesa: si tratta di assicurare la tranquillità nella vecchiaia alle persone che divengono non autosufficienti". Come

spesso avviene nel nostro Paese, la stragrande maggioranza dei costi per l'assistenza viene assorbita dalle famiglie: una diffusione generalizzata della polizza nel tessuto della popolazione consentirebbe invece di ottenere lo stesso risultato a prezzi più contenuti. Assoprevidenza arriva persino ad auspicare, sulla scia di quanto avviene in Paesi come la Germania, un obbligo di copertura: "Tenuto conto dei benefici fiscali connessi - continua Corbello - la diffusione della copertura a tutta la popolazione consentirebbe di perseguire il risultato con costi davvero irrisori".

L'importanza dell'adesione collettiva

Il tema della diffusione costituisce forse la maggior criticità dello scenario. Tutte le simulazioni sono state elaborate nell'ipotesi di un'adesione collettiva, dunque obbligatoria per tutti gli appartenenti alla platea oggetto di assicurazione. In caso contrario, gli oneri per il singolo lavoratore sarebbero chiaramente più elevati, smorzando le speranze di una più ampia diffusione della polizza sul territorio nazionale.



La norma attuale concede al singolo lavoratore piena autonomia nella scelta delle modalità di erogazione del premio: resta ora da vedere se la contrattazione di secondo livello possa derogare alla disposizione, predisponendo sistemi di welfare a carattere collettivo. Alla base di tutto resta comunque la necessità di una svolta culturale, utile a modificare un sistema in cui il peso dell'assistenza, non sempre coperto dal sistema di welfare pubblico, ricade inevitabilmente sulle famiglie. Secondo **Edoardo Zaccardi** di Itinerari Previdenziali, in prima battuta serve la "volontà politica di affrontare di petto la questione, uno scatto culturale, che conduca a maturare consapevolezza della necessità di coperture Ltc alla luce dei radicali mutamenti socio-demografici intervenuti".

Giacomo Corvi